

Rassegna del 20/02/2020

CORRIERE DI BOLOGNA

20/02/20 «Citofonate, qui vive...». Biblioteche contro il razzismo

Corneo Daniela

20/02/20 Fiaccolata contro l'odio ma spunta un'altra scritta antisemita - Un'altra scritta antisemita vicino a un poitone in centro «Clima d'odio preoccupante»

Pellerano Fernando

REPUBBLICA BOLOGNA

20/02/20 Ancora piazze piene Tutte le religioni in corteo contro l'odio - Bologna non odia centinaia alla marcia contro l'antisemitismo

Capelli Eleonora

20/02/20 Imbrattata lapide nel ravennate Scritte in via Piella - Quelle stelle di David che offendono la città

Di Raimondo Rosario

«Citofonate, qui vive...». Biblioteche contro il razzismo

Il progetto in dieci quartieri: letture ad alta voce di autori ebrei, le prime ieri prima della fiaccolata



Memoria

In ognuna delle dieci biblioteche di quartiere sarà letta l'opera più significativa di un autore ebreo: qui le locandine del progetto. A sinistra quella di Anna Frank e a destra quella di Primo Levi

Fino al 21 aprile

Le opere saranno lette tutte le settimane fino alla data del 21 aprile

Citofonate alle biblioteche, perché lì, dentro i libri che si possono prendere in prestito, «vivono» autori ebrei che hanno molto da raccontare e da dire per sconfiggere odio e razzismo. Ed è con le loro parole che le biblioteche di quartiere hanno intenzione di «curare» le ferite lasciate in queste settimane da un clima che si è insprito a tal punto che su alcuni muri della città sono comparse scritte antisemite e stelle di David a segnalare, vicino ai citofoni, che in quelle case vivono delle persone ebrei. È successo al professor Henri-Emmanuel Lederman più di due settimane fa ed è ricapitato ieri in via Piella e pare che la stella di David con la scritta «Juden» fosse rivolta proprio a un residente della zona.

«Qui vive Anna Frank», dice a gran voce la biblioteca Casa di Khaoula di via Corticella, dove si leggerà il suo «Diario». «Qui vive Primo Levi», le fa eco la biblioteca Natalia Ginzbourg al Savena dove, immancabilmente, si leggerà «Se questo un uomo». E poi ci sono Mary Berg (biblioteca Luis Borge) con il «Ghetto di Varsavia», Irene Nemirovsky (biblioteca Lame) con «Suite francese», Elie Wiesel (biblioteca Pezzoli) con «La notte», Hetti Hillesum (biblioteca Corticella-Luigi Fabbri) con «Diario 1941-1943», Imre Kertész (biblioteca Luigi Spina)

con «Essere senza destino», Joseph Joffo (biblioteca Scandellara) con «Un sacchetto di biglie», Shlomo Venezia (biblioteca Oriano Tassinari Clo di via Saragozza) con «Sonderkommando Auschwitz», Aharon Appelfeld (biblioteca Borgo Panigale) con la sua «Storia di una vita»: dieci autori ebrei che «abitano» dieci biblioteche e i cui scritti saranno letti ad alta voce dagli studenti della Scuola di teatro Alessandra Galante Garrone. In ogni biblioteca è stata appesa una locandina con il volto e il nome dell'autore, un citofono a cui «suonare» e il libro da cui sarà tratta la lettura interpretata dai giovani attori. Chi vorrà sentire le parole di un autore specifico, dovrà andare nella biblioteca di quartiere assegnatagli e ascoltarle.

La prima lettura è stata fatta ieri, in contemporanea in tutte le dieci biblioteche sparse nei quartieri cittadini, poco prima che iniziasse la fiaccolata contro l'odio fatta in solidarietà al professor Lederman. Ma quello di ieri è stato solo l'inizio di un progetto che si snocciolerà nei prossimi mesi fino al 21 aprile, data della Liberazione di Bologna. Ogni settimana, per otto settimane, nelle dieci biblioteche saranno fatte letture ad alta voce delle opere dei dieci autori scelti: l'intento è quello di leggere le opere integralmente, magari sfruttando la presenza in città di ospiti illustri che possano dar voce agli autori e dare risalto a questa maratona contro l'odio e contro il razzismo.

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA SAN DONATO A PIAZZA DEL NETTUNO

Fiaccolata contro l'odio ma spunta un'altra scritta antisemita



Nella giornata della fiaccolata contro l'odio che dal San Donato ha portato in piazza del Nettuno centinaia di persone che hanno chiesto di tenere alta la guardia contro il razzismo, su un muro di via Piella è comparsa un'altra scritta antisemita. Una stella di David con sotto la scritta «juden». Appello bipartisan: «Basta odio, si trovi il colpevole». Gli inquirenti stanno indagando per scoprire l'autore: al vaglio le telecamere della zona. a pagina 5 **Pellerano**

Un'altra scritta antisemita vicino a un portone in centro «Clima d'odio preoccupante»

Appello bipartisan: trovare l'autore. Ieri fiaccolata in San Donato

Il caso

di **Fernando Pellerano**



Telecamere al vaglio
La Digos sta
investigando per trovare
i responsabili, verranno
controllate le telecamere

La luce e il calore delle fiaccole contro le tenebre dell'intolleranza e dell'odio. La passeggiata silenziosa che ieri ha attraversato Bologna, dal centro interculturale Zonarelli a piazza del Nettuno, è la risposta civile di una comunità intera anche all'ultima vergognosa scritta scoperta in mattinata

su un muro di via Piella: un quadrato giallo al cui centro è disegnata una stella di David e la parola Juden. In corso accertamenti da parte della Digos anche attraverso il vaglio delle telecamere della zona. Ennesimo sfregio (pare non rivolto a residenti della zona) dopo quelli registrati nei giorni scorsi, a partire dalla segnalazione fatta il 30 gennaio scorso sul campanello del professor Henri Lederman cittadino belga a Bologna dagli anni settanta di origine ebraica: un'altra stella di David. È lui che insieme alle reti e associazioni cittadine, supportate dalle istituzioni, dalle diverse confessioni religiose, da tanti amici e da tutte le comunità straniere della città, a organizzare la fiaccolata. «Tante anime in movimento è armonia fra mondi complementari, l'uno

rafforza l'altro e ci rende tutti liberi da ombre farneticanti. L'energia che in silenzio abbiamo messo in campo in campo stasera è amore, grazie», le sue parole davanti al Sacario dei caduti alla fine della manifestazione che ha percorso non in testa ma nella pancia del corteo, aperto dallo striscione Bologna cammina per la pace. A tenere banco prima che partisse la passeggiata rigorosamente senza bandiere



e partecipata da alcune centinaia di manifestanti, sono stati i recenti atti registrati non solo a Bologna, ma anche nel ravennate dove una svastica è stata disegnata sul sacrario di Camerlona, che accoglie le spoglie di numerosi partigiani caduti per liberarci dal nazifascismo. «Gesti inammissibili di vigliacchi che credono di calpestare la storia e i valori di democrazia e libertà di questa terra e del nostro Paese. I responsabili vanno individuati e puniti al più presto, così come prevede la legge», la pronta risposta del governatore Stefano Bonaccini.

A seguire lo sdegno di altri esponenti politici come la presidente dell'assemblea regionale Simonetta Saliera e la consigliera M5S Silvia Piccini. È stato invece il sindaco Merola a dare il via alla fiaccolata, «bisogna prendere posizione, basta contro quest'odio e questo negazionismo crescente. Questo è il vero argine per rispondere alle gravi e continue provocazioni, una recrudescenza inaccettabile che si registra anche in Europa». Tante le persone in corteo a titolo personale, ognuno con una stella di David adesiva sul cappotto. In corteo c'è il presidente della comunità ebraica, Daniele De Paz, da Torino è arrivato Marcello Segre, anche

lui segnato come Lederman da un'ignobile scritta, «la democrazia non può essere attaccata, nessuno può cancellare la storia, non spegniamo queste fiaccole». C'è Elly Schlein, amica di Lederman, «qui con tutte le comunità, una risposta collettiva», si vede anche Massimo Palmizio di Forza Italia, mentre Padre Silvagni è in rappresentanza dell'arcivescovo Zuppi che aveva inviato una lettera di solidarietà e adesione alla fiaccolata, «questa risposta composta e serena, fiera del clima di fraternità che ci accomuna». Tanti stranieri, i ragazzi del liceo Copernico colpiti da una svastica disegnata sul loro murales e ora riconvertita in un faro. Uomini e donne di ogni età, che parlano sottovoce, cercano una soluzione a questa ignoranza crescente. Il bagliore del fuoco, il silenzio assordante, i cittadini che chiedono e s'informano. «Siamo qui contro ogni tipo di discriminazione», ripete Lederman, «sono felice per i presenti e ringrazio anche l'autore di quel malsano gesto grazie al quale ci siamo ritrovati qui, uniti e compatti». L'idea ora è di replicare la fiaccolata anche a Strasburgo, nel cuore di un'Europa anche lei macchiata da continue aggressioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Due settimane fa sul campanello di casa del professor Henri-Emmanuel Lederman in San Donato è stata disegnata una stella di David

● Ieri in solidarietà a Lederman è stata organizzata una fiaccolata da San Donato fino a piazza del Nettuno

● Nella stessa giornata sono comparse scritte antisemite e fasciste in via Piella



Via Piella

Una scritta antisemita, con stella di David e parola «Juden» è apparsa ieri vicino a un portone in via Piella

LA MOBILITAZIONE DOPO LE SCRITTE ANTISEMITE

Ancora piazze piene Tutte le religioni in corteo contro l'odio

Il professor Lederman indicato sulla porta di casa con una stella di David
"Grazie per questa energia, è amore". Sfilano anche Merola e le Sardine

di **Eleonora Capelli**

In centinaia ieri hanno sfilato dal centro Zonarelli, in San Donato, fino a piazza Maggiore. Un fiume di torce accese contro l'antisemitismo e l'odio. Dietro allo striscione «Bologna cammina per la pace» si

sono trovati gli esponenti di tutte le religioni per "scortare" Henri Lederman, il professore che ha trovato sul campanello di casa sua la stella di David. «L'energia che avete messo in campo si chiama amore».

● a pagina 2

SI MOBILITANO ANCHE I RAPPRESENTANTI DELLE RELIGIONI

Bologna non odia centinaia alla marcia contro l'antisemitismo

di **Eleonora Capelli**

Sale la tensione in città per la serie di episodi di stampo antisemita che si sono susseguiti negli ultimi giorni. La comunità ebraica ieri ha lanciato l'allarme, con il presidente Daniele De Paz. «Sono segnali allarmanti non solo per la comunità ebraica ma per tutti i cittadini - ha detto - Su questi fatti occorre una riflessione, della politica e dei cittadini: è evidente che l'antisemitismo non è stato cancellato, né in Italia né in Europa. La ricerca di un colpevole, per questi gesti, è il punto di

partenza, ma occorre anche evitare il rischio di ogni possibile forma di emulazione». De Paz ieri ha sottolineato l'importanza in questo momento di scendere in piazza contro l'odio e l'intolleranza e Bologna ha risposto con la fiaccolata che è partita dal centro Zonarelli alle 18 e si è conclusa in piazza Maggiore un'ora e mezza dopo. Un fiume di luci che si è snodato lungo via San Donato, via Zamboni e via Rizzoli, fino al Nettuno, per «fare luce a chi vorrebbe riportarci nel buio delle pagine della storia d'Europa» come ha detto il sindaco Virginio Merola alla partenza del corteo.

Tante persone hanno portato una torcia accesa in gesto di solidarietà a Henri Emmanuel Lederman, il professore discendente di una famiglia vittima della Shoah che ha trovato una stella di David disegna-



ta accanto al suo campanello. Ma la marcia ha assunto un valore più generale dopo quanto avvenuto nelle ultime ore. In corteo c'erano anche gli studenti del Liceo Copernico, che hanno visto comparire una svastica sul murales che colora il muro della loro scuola. «Alla fine l'abbiamo cancellata - raccontano - perché è inconcepibile».

Era stato chiaro il cardinale Matteo Zuppi quando aveva invitato a non derubricare simili gesti come "goliardate". «L'odio si inizia sempre ad esprimere in una maniera che può sembrare innocua - aveva detto - L'odio non è mai innocuo e non è mai accettabile». Ieri in tanti hanno dimostrato di averlo capito perfettamente, sfilando per le strade della città. Persone arrivate spontaneamente, dopo aver letto dell'iniziativa, come Micaela, 62 anni, che dice semplicemente: «Bisogna fare

qualcosa adesso, senza aspettare che le cose peggiorino, bisogna eserci, farsi vedere e farsi sentire».

Uno accanto all'altro hanno sfilato i rappresentanti di tutte le comunità religiose della città. Monsignor Giovanni Silvagni («La riproposizione di questi simboli è fatta per suscitare odio e la nostra risposta deve essere composta e fraterna»), Yassine Lafram delle Comunità Islamiche («Noi siamo accanto alla comunità ebraica senza e se e senza ma, siamo tutti sulla stessa barca»), ma anche il rappresentante della comunità ortodossa russa e della comunità induista prendono parte al corteo.

Accanto a Lederman c'è anche Marcello Segre, venuto da Torino, dopo che sulla porta di casa sua è apparsa la scritta "Juden". «Io sono qui perché l'ignoranza va sconfitta con la cultura - ha detto - Dobbiamo fare squadra, la storia non può e

non deve essere cancellata, ma va conosciuta». In piazza c'erano anche le due Sardine Giulia Trappoloni e Roberto Morotti. «Condividiamo il messaggio della fiaccolata - dicono - e siamo al fianco delle persone che organizzano eventi come questo, con un linguaggio di non violenza e rispetto». Ci sono anche i politici di tutti gli schieramenti: dalla Coraggiosa Elly Schlein con Igor Taruffi all'assessore Matteo Lepore, da Massimo Palmizio di Forza Italia a Francesco Sassone di Fratelli d'Italia. Alla fine è Lederman a ringraziare tutti: «Grazie per esserci così numerosi, ci dicono che il mondo è sull'orlo dell'Apocalisse, ma esiste un rimedio e sta solo ad ognuno di noi imporlo. Come questa fiaccolata di tante anime in movimento e armonia, liberi da ombre farneticanti. L'energia che in silenzio avete messo in campo stasera si chiama amore».

Da Torino Marcello Segre

Il discorso
«L'indifferenza è ancora più colpevole di quelle mani - ha detto Segre, che a Torino ha visto comparire sulla sua porta la scritta "Juden" - dobbiamo difendere la nostra democrazia»

Il sindaco Virginio Merola

L'appello
«Non bisogna sottovalutare un clima generale - ha detto Merola - vedo troppo odio e messaggi violenti. Ci sono anche episodi di emulazione stupida ma è l'insieme che ne fa dei gesti mirati»



Dal centro Zonarelli fino in piazza Maggiore



▲ I volti

In alto, il docente Henri-Emmanuel Lederman con Marcello Segre e sotto, il sindaco di Bologna Virginio Merola presente all'iniziativa



▲ In piazza

Il ritrovo in piazza Maggiore del corteo contro l'odio antisemita. Il cardinale Matteo Zuppi presentando l'iniziativa disse: "Il razzismo non è goliardia"

Imbrattata lapide nel ravennate Scritte in via Piella

● a pagina 3

INDAGA LA DIGOS

Quelle stelle di David che offendono la città

**Leri nuove scritte
in via Piella. A Ravenna
tracciata una svastica
sul sacrario dei caduti
di Rosario Di Raimondo**

«Perché proprio qui? Non ne ho idea...», allarga le braccia il barbiere di via Piella 6, in pieno centro, lungo una delle strade più amate dai turisti per via della famosa finestrella sul canale delle Moline. Stavolta, però, «l'attrazione» è un'altra: una stella di David e la scritta «Juden», «giudeo», disegnate accanto all'entrata del barber shop. Più avanti, sulla colonna del portico, una croce celtica e la frase: «Guerra ai nemici della mia terra».

L'ennesimo episodio, che ricorda la stella di David disegnata sul citofono di un discendente di vittime della Shoah, lo scorso 31 gennaio in viale della Repubblica. O un'altra stella disegnata di recente in Corte Galluzzi. A Ravenna, invece, è stata dipinta una svastica con vernice nera sul sacrario dei caduti a Camerlona. La Digos indaga su via Piella. In questo caso i disegni non servirebbero a indicare qualcuno in particolare che abita nella zona o nel palazzo dove le scritte sono apparse. Gli investigatori stanno cercando di risalire all'autore o agli autori dei graffiti antisemiti attraverso l'even-

tuale presenza di telecamere. Non si esclude alcuna pista. Da qualcuno che davvero si muove per motivi ideologici a qualche esaltato che invece pensa di essere provocatorio disegnando i simboli del momento. A qualcuno è venuta in mente, per esempio, quella coppia di sessantenni denunciata a fine 2017 che fece esasperare i residenti di via Frassinago e via Sant'Isaia. I Bonnie e Clyde del pennarello tappezzarono il centro con scritte come «Dux», «Viva il duce», «Fermiamo l'invasione». E ancora, insulti agli immigrati e minacce al sindaco: «Merola boia a morte», «Merola impiccato».

Che sia opera di di balordi o di simpatizzanti della destra più estrema, resta un fatto che episodi del genere si moltiplicano. Prima «erano rari in una città come Bologna», dice il presidente della comunità ebraica di Bologna Daniele De Paz. Adesso non più. «I responsabili vanno individuati e puniti al più presto», scandisce il governatore Stefano Bonaccini. Punta ai responsabili anche il deputato Pd Andrea De Maria. «Questi geni hanno macchiato della loro imbecillità una delle strade più caratteristiche di Bologna», ha detto l'avvocata e attivista Cathy La Torre, tra le prime a dare la notizia. Il leghista Umberto La Morgia parla di «un altro orribile e inaccettabile sfregio antisemita».



▲ Via Piella leri mattina è comparsa un'altra scritta antisemita

